

ISTITUTO COMPRENSIVO DI CAERANO DI SAN MARCO

Via della Pace n.1 – 31031 Caerano di San Marco (TV)

C.F. 83005610262 – Codice Univoco UFP6OW– C.M. TVIC82100R – Tel. 0423-650095 – Fax 0423-650810 Sito – www.iccaerano.edu.it -- E-mail – tvic82100r@istruzione.it – Pec – tvic82100r@pec.istruzione.it

ADDENDUM AL REGOLAMENTO DISCIPLINARE

PREVENZIONE E CONTRASTO DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO

PREMESSA

La scuola rappresenta il luogo in cui gli studenti quotidianamente sperimentano processi di apprendimento vivendo straordinarie opportunità di crescita intellettuale, di maturazione, di acquisizione di consapevolezza critica e di responsabilità.

È anche il luogo in cui gli alunni si misurano con la fatica, gli insuccessi e le difficoltà, a volte anche nelle relazioni con i pari e con gli adulti.

Ne consegue che la qualità delle relazioni, il clima scolastico e le diverse modalità con cui si vive la scuola influenzano, più o meno direttamente, la qualità della vita, nonché la percezione del benessere e della salute.

Il benessere psico-fisico, come noto, non è determinato solo dall'assenza di malattia o di comportamenti a rischio, ma dipende anche da variabili soggettive quali l'autostima, la visione che l'individuo ha di sé, la soddisfazione per la propria vita, le relazioni sociali, soprattutto con i coetanei con i quali gli studenti condividono la maggior parte delle esperienze.

Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità affidano alle istituzioni preposte all'educazione delle nuove generazioni due funzioni principali in ordine all'educazione alla salute e alla prevenzione delle dipendenze: quella informativa e quella formativa, da esplicitare in modo continuativo e strutturale attraverso programmi che si avvalgano degli strumenti ordinari dell'attività scolastica e mediante un'azione concertata e condivisa con le agenzie socio-sanitarie del territorio.

La scuola, luogo di formazione, inclusione ed accoglienza, si impegna sul fronte della prevenzione del bullismo e, più in generale, di ogni forma di violenza, attivando strategie di intervento utili ad arginare comportamenti a rischio determinati, in molti casi, da condizioni di disagio sociale non ascrivibili solo al contesto educativo-scolastico.

La rapida diffusione delle tecnologie ha inoltre determinato, accanto al bullismo, un aumento del fenomeno del cyberbullismo, ossia quella forma di prevaricazione che viene esercitata attraverso un uso improprio dei social network, con la diffusione di foto, immagini denigratorie, tendenti a mettere a disagio, in imbarazzo o ad escludere. Si tratta di vere e proprie aggressioni e molestie, spesso accompagnate dall'anonimato e dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza.

Il mondo digitale e virtuale, pur rappresentando un'enorme opportunità di sviluppo e crescita culturale e sociale, nasconde pertanto una serie di insidie e pericoli su cui è indispensabile misurarsi.

La scuola pertanto si impegna a prevenire, individuare e combattere il bullismo e il cyberbullismo in tutte le loro forme.

COS'E' IL BULLISMO

Per bullismo si intendono tutte le azioni di prevaricazione e sopruso, reiterate nel tempo, messe in atto da parte di un soggetto, definito "bullo" (o da parte di un gruppo), nei confronti di un altro soggetto percepito come più debole, la "vittima".

Il bullismo non è uno scherzo, non è un gioco, non è un litigio, non è una bravata.

Il fenomeno non si riferisce ad un singolo evento, ma ad una serie di comportamenti ripetuti (singolarmente o all'interno di un gruppo) da parte di qualcuno che fa o dice cose per avere potere su un'altra persona.

Il bullo è, in genere, più forte e più popolare della media dei coetanei, ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione, ha difficoltà nell'autocontrollo e nel rispettare le regole; è spesso aggressivo non solo verso i coetanei ma anche verso gli adulti (genitori e insegnanti); considera la violenza come un mezzo per ottenere vantaggi ed acquisire prestigio; ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni e non mostra sensi di colpa.

Il comportamento del bullo è spesso rafforzato dal gruppo dei bulli gregari (o bulli passivi), che offrono il loro sostegno al bullo anche senza intervenire direttamente.

La vittima passiva subisce prepotenze spesso legate ad una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo (es. l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento sessuale, la provenienza sociale...); è più debole rispetto ai coetanei e al bullo in particolare, è ansiosa ed insicura, ha una bassa autostima.

A scuola è spesso sola, isolata dal gruppo di coetanei e difficilmente riesce a farsi degli amici.

Spesso nega l'esistenza del problema e finisce per accettare passivamente quanto le accade.

Esiste anche la vittima provocatrice che si riconosce perché richiede l'attenzione o l'interesse del bullo attraverso comportamenti fastidiosi o provocatori e sovente viene trattata negativamente dall'intero gruppo.

Spesso gli episodi di bullismo avvengono in presenza del gruppo di coetanei (gli osservatori), i quali nella maggior parte dei casi non intervengono per paura di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza.

Affinché si possa parlare di bullismo dobbiamo rilevare i seguenti requisiti:

- i protagonisti sono bambini/ragazzi che condividono lo stesso contesto, più comunemente la scuola;
- le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali al fine di acquisire vantaggi (estorsione di favori o denaro, acquisizione di prestigio e/o gratificazione);
- il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi ed isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta;
- le azioni dei bulli durano nel tempo: per settimane, mesi o anni e sono ripetute;
- l'asimmetria nella relazione, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che ha il bullo nel gruppo dei coetanei;
- l'incapacità della vittima di difendersi: è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette e ritorsioni;
- la rigidità: i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;
- la paura: la vittima e i compagni che assistono hanno paura, temono che parlando con l'adulto la situazione possa peggiorare andando incontro ad ulteriori ritorsioni. Si preferisce pertanto subire in silenzio sperando che tutto passi.

TIPOLOGIE DI BULLISMO

Esistono vari modi con cui il bullo può prevaricare la vittima, in maniera diretta o indiretta, in maniera palese o in maniera sottile. Si tratta sempre di bullismo e ognuna di queste modalità danneggia la vittima, creando disagi di varia gravità a seconda del tipo di prevaricazioni e della personalità della vittima.

Bisogna precisare che nonostante il bullismo psicologico venga citato come una forma a sé stante, tutte le tipologie di bullismo provocano disagi psicologici.

Il bullismo può essere:

FISICO: atti aggressivi diretti (calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale. Si può parlare di bullismo fisico quando le prevaricazioni avvengono attraverso il contatto fisico, cioè quando il bullo aggredisce la vittima con spintoni, sgambetti, schiaffi, calci, pugni, strattoni, afferrando la vittima per i vestiti, sbattendola al muro, mettendola alle strette in un angolo, introducendola in altri luoghi con la forza, etc.

VERBALE: manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, ecc.); quindi, il bullismo verbale si palesa quando le prevaricazioni avvengono esclusivamente attraverso il linguaggio: insulti, prese in giro, fastidiosi nomignoli, piccole minacce.

RELAZIONALE: sociale (escludere il compagno dalle attività di gruppo, cyberbullismo, ecc.) o manipolativo (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

PSICOLOGICO: si differenzia dal bullismo verbale per l'intenzionalità di ferire la vittima nei sentimenti. L'obiettivo non è quello di prendere in giro o insultare la vittima, ma di suscitare in essa un forte disagio psicologico. Si tratta di vere e proprie offese sul piano personale con la volontà di ferire la vittima nei suoi punti più deboli: handicap, difetti fisici, sessualità, religione, ma anche situazioni personali come nel caso di bambini adottati, stranieri, figli di genitori separati.

Inoltre vengono indirizzate alla vittima pesanti offese dirette a persone care e familiari, come per esempio screditando la situazione socio-economica della famiglia o il lavoro dei genitori.

Infine fanno parte di questa categoria anche l'utilizzo di minacce gravi che tendono a terrorizzare la vittima.

SOCIALE: con bullismo sociale si intendono tutti i comportamenti che il bullo adotta per isolare la vittima dal gruppo dei pari attraverso l'emarginazione, l'esclusione da gruppi e dai giochi, la diffamazione, cioè parlando male della vittima con gli altri compagni per metterla in cattiva luce. Inoltre il bullo tende ad incolpare la vittima ingiustamente di atti che non ha commesso.

STRUMENTALE: per bullismo strumentale si intendono tutte quelle azioni che mirano al danneggiamento o all'appropriazione di oggetti appartenenti alla vittima.

IL CYBERBULLISMO

Il fenomeno del cyberbullismo viene così definito dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71 "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro

messa in ridicolo”

La preadolescenza è di sicuro il momento in cui si manifesta in modo più intenso l'attrazione dei ragazzi verso le nuove tecnologie; il passaggio alla scuola secondaria di I grado, l'aumento dell'autonomia negli spostamenti, la forte pressione sociale esercitata dal gruppo dei coetanei, l'avvio della pubertà, che comporta importanti cambiamenti fisici, sono tutti elementi che spingono i ragazzi a diventare fruitori quotidiani di tecnologia, soprattutto attraverso social network e smartphone.

Diverse ricerche scientifiche hanno dimostrato che i ragazzi imparano velocemente copiando il comportamento dei loro genitori e compagni. Gli alunni hanno ottime competenze tecniche ma, allo stesso tempo, mancano ancora di pensiero riflessivo e critico sull'uso delle tecnologie digitali e della consapevolezza dei rischi del mondo digitale.

Questa forma di bullismo (bullismo elettronico), esercitata a distanza attraverso strumenti informatici (e-mail, chat, blog, siti internet, immagini o video diffusi in rete...), si traduce in numerose forme di aggressione e molestie, sovente accompagnate dall'anonimato ed accresciute dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza.

Il cyberbullismo è un fenomeno molto grave perché in pochissimo tempo le vittime possono vedere la propria reputazione danneggiata in una comunità molto ampia, anche perché i contenuti, una volta pubblicati, possono riapparire a più riprese in luoghi diversi.

Spesso i genitori e gli insegnanti ne rimangono a lungo all'oscuro non avendo generalmente accesso alla comunicazione in rete degli adolescenti. Pertanto può essere necessario molto tempo prima che un caso venga alla luce.

I giovani si possono proteggere dal cyberbullismo trattando i dati privati propri e altrui in modo critico e con la massima sensibilità. Infatti chiunque fornisca indicazioni personali o pubblici immagini su blog, reti sociali o forum si rende un potenziale bersaglio.

Ci si può proteggere mantenendo sempre un comportamento rispettoso (netiquette), evitando di postare dati e informazioni sensibili sul proprio profilo (es. foto imbarazzanti o troppo discinte), curando solo amicizie personali e proteggendo la sfera privata mediante credenziali d'accesso sicure.

I genitori e la scuola possono sostenere i bambini e i giovani dando loro i giusti consigli e discutendo con loro su quali conseguenze può avere il loro comportamento in rete e cosa significa il cyber-mobbing per le vittime. Va inoltre loro segnalato che i bulli sono perseguibili penalmente.

Ricercando il proprio nome su Internet («egosurfing») si ottengono informazioni sul contesto in cui appare il proprio nome e sulle immagini pubblicate di sé stessi.

Ci sono alcune particolari caratteristiche che differenziano il cyberbullismo dal bullismo tradizionale:

- **L'ANONIMATO:** spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto;
- **ASSENZA DI RELAZIONE TRA VITTIMA E BULLO:** per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il bullo;
- **MANCANZA DI FEEDBACK EMOTIVO:** il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca; questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo;
- **SPETTATORI INFINITI:** le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito.

Rientrano nel cyberbullismo le seguenti situazioni

- FLAMING: litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare;
- HARASSMENT: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi;
- CYBERSTALKING: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità;
- DENIGRAZIONE: pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet... di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori;
- OUTING ESTORTO: registrazione delle confidenze raccolte all'interno di un ambiente privato, in un clima di fiducia, e poi inserite integralmente in un blog pubblico;
- IMPERSONIFICAZIONE: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi che screditino la vittima;
- ESCLUSIONE: estromissione intenzionale dall'attività on line;
- SEXTING: invio di messaggi via smartphone e internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

PROTAGONISTI DEL BULLISMO

VITTIMA, chi subisce le prepotenze;

BULLO, chi attua le prepotenze, a volte non le attua direttamente ma si avvale di uno o più gregari;

LEADER, figura importante in presenza del bullismo, direttamente perché potrebbe essere proprio il bullo e indirettamente perché la sua presenza in classe può essere determinante, influenzando in maniera positiva o negativa sugli eventi;

GREGARI, sono gli amici del bullo, costituiscono con quest'ultimo il branco, tra di loro c'è il braccio destro. A volte è uno di loro a perpetrare le violenze su commissione del bullo, perché il più forte;

SOSTENITORI, non partecipano direttamente all'azione ma sostengono il bullo, facendo il tifo, applaudendo, sbeffeggiando la vittima. All'origine di questo comportamento ci possono essere varie motivazioni: antipatia per la vittima, desiderio di entrare nelle grazie del bullo, coinvolgimento psicologico alla massa;

SPETTATORI NEUTRALI, presenti durante le prepotenze ma che non intervengono per indifferenza sociale, paura del bullo e del branco, mancanza di forza e carisma;

DIFENSORI DELLA VITTIMA, sono pochi, possono essere a loro volta deboli, incapaci di intervenire, troppo piccoli rispetto al branco. Nei pochi casi in cui un soggetto carismatico prende le difese della vittima per quest'ultima la vita a scuola può migliorare significativamente.

INSEGNANTI, in presenza di insegnanti attenti e ben formati ed informati i casi di bullismo sono meno frequenti.

ALTRE FIGURE PRESENTI NELLA SCUOLA, i collaboratori scolastici, il personale assistenziale, altre persone che lavorano a scuola. Spesso non intervengono ritenendo le prevaricazioni semplici contrasti tra alunni o intervengono in maniera errata;

DIRIGENTE SCOLASTICO, in genere è interpellato quando ormai i casi sono conclamati o di difficile soluzione.

CAUSE DEL BULLISMO

MANCANZA DI REGOLE: nei luoghi dove non vengono rispettate le regole è più facile che possano sorgere casi di prepotenza;

MANCANZA DI SORVEGLIANZA;

NOIA, che a volte spinge i ragazzi a trovare stimoli in condotte negative;

FASCINO DEL POTERE E DI SUPERIORITÀ DEL BULLO E DEL BRANCO;

APPARTENENZA AL BRANCO: un ragazzo che da solo si comporta bene quando si unisce a un branco può commettere atti che altrimenti non commetterebbe;

FASCINO DEL DOMINIO: dominare l'altro, imporgli la propria volontà, sottometterlo, umiliarlo, domarlo a proprio piacimento, sentirsi superiore a lui, sono tra i sentimenti che prova chi ama dominare;

ANTIPATIA VERSO DETERMINE PERSONE: spesso cerchiamo di trovare nel bullismo motivazioni particolari, e invece altro non è che una semplice antipatia: mi stai antipatico, ti tratto male;

INTOLLERANZA VERSO IL DIVERSO: una delle motivazioni più frequenti nel bullismo è l'intolleranza verso chi è percepito come diverso, senza che faccia niente di male, per il solo fatto di essere diverso: l'omosessuale, lo straniero (non inteso solo come nazionalità diversa, ma anche diverso paese, diversa regione, nord e sud etc.), il colore della pelle, la disabilità, il ceto sociale;

INCAPACITÀ DEL LEADER DI GESTIRE IL PROPRIO CARISMA: alcuni ragazzi hanno un elevato carisma e questo li porta ad avere un grande ascendente sugli altri, ma poi non sanno controllare questo ascendente e lo utilizzano per fini personali, non sempre corretti;

DIVARIO DELLA FORZA FISICA: stessa origine dell'incapacità di gestire il proprio carisma. La consapevolezza di essere più forte porta a pensare di poter fare ciò che si vuole;

MANCANZA DI EMPATIA, MATURITÀ, RESPONSABILITÀ E MORALITÀ DEL BULLO.

I LUOGHI DEL BULLISMO

Il bullismo può manifestarsi, oltre che a scuola, in tutti i luoghi di aggregazione, quelli dove bambini e ragazzi trascorrono la maggior parte del tempo insieme per svago, sport o altre attività.

La **SCUOLA** risulta essere un luogo privilegiato per l'elevato numero di bambini e ragazzi presenti contemporaneamente nell'edificio e per il lungo tempo che vi trascorrono. Inoltre, per quanto possa sembrare un paradosso, c'è una rilevante presenza di spazi dove la sorveglianza degli adulti risulta ridotta o addirittura assente (servizi igienici);

L'AULA-CLASSE: nonostante la presenza dell'insegnante è spesso tra i luoghi più a rischio proprio perché i ragazzi vi trascorrono la maggior parte del tempo. Le prese in giro, l'emarginazione, l'esclusione, le calunnie, possono essere effettuate in maniera sottile e risultare difficili da individuare anche agli insegnanti più attenti. In caso di bullismo in classe uno dei primi accorgimenti che un insegnante dovrebbe prendere in considerazione è quello di separare bullo e branco e non farli sedere vicini;

IL CORTILE O I LUOGHI DI RICREAZIONE sono sicuramente tra gli spazi privilegiati per il bullismo in quanto la sorveglianza dell'adulto risulta meno presente;

La MENSA: in molte scuole il pranzo viene consumato in sale apposite, in questi luoghi è facile che bullo e branco riescano a coalizzarsi e a molestare i compagni più deboli;

I CORRIDOI O ANDRONI: sono terreni fertili per le prepotenze soprattutto durante le entrate e le uscite o i momenti per andare in bagno;

I SERVIZI IGIENICI sono il luogo meno controllato della scuola poiché gli adulti tendono a non accedervi per rispetto della privacy e per non dare adito a pericolosi equivoci;

Il PIAZZALE D'ENTRATA/USCITA: altro luogo privilegiato dai bulli per la sorveglianza affievolita e la confusione che vi regna;

LUOGHI ANTISTANTI LA SCUOLA: sono terra di nessuno, dove il personale scolastico non ha giurisdizione. Bambini e ragazzi possono sostarvi all'arrivo e all'uscita, a volte anche per tempi lunghi;

TRAGITTO CASA/SCUOLA/CASA: i bambini/ragazzi più accorti o razionali tendono ad evitare i tragitti percorsi dai bulli, ciò non toglie che spesso ci possano essere dei tratti da percorrere obbligatoriamente insieme;

PULMINI/BUS: nei mezzi di trasporto le prepotenze possono essere attuate anche da ragazzi più grandi o addirittura di altre scuole che condividono il viaggio;

LUOGHI DI SPORT: campetti, palestre, piscine etc.;

LUOGHI RELIGIOSI: oratorio, parrocchia, cortile;

LUOGHI DI RITROVO E GIOCO: cortile del condominio, piazze, vie, giardinetti, parchi, parchi gioco, sono i luoghi dove bambini e ragazzi giocano da soli, senza sorveglianza, senza adulti, soprattutto adulti competenti. Liti, screzi, prepotenze sono comuni come in tutti i luoghi di aggregazione;

La RETE INTERNET. È uno spazio virtuale in cui il rapporto tra bullo e vittima può essere anche uno a uno, senza testimoni, senza nessuno che prenda le difese della vittima, senza adulti, genitori insegnanti o educatori.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Bullismo e cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti come previsto:

- dagli artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti" e "Patto di Corresponsabilità";
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyber bullismo, MIUR aprile 2015;
- dagli artt. 581-582-595-610-612-635 (ed altre fattispecie) del Codice Penale;
- dagli artt. 2043-2046-2047-2048-2051 del Codice Civile;
- dagli artt. 331-332-333 del Codice di Procedura Penale;
- dalla legge 29 maggio 2017, n. 71, "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- dalle nuove Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyber bullismo. MIUR, ottobre 2017.

INTEGRAZIONI AL REGOLAMENTO DI ISTITUTO

Tutti gli alunni hanno il diritto ad un ambiente di apprendimento sicuro e tutti devono imparare ad accettare e rispettare differenze di cultura e di personalità.

1. RESPONSABILITÀ DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- attraverso il Collegio dei Docenti individua il/i referente/i e per il bullismo;
- nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo coinvolge tutte le componenti della comunità scolastica;
- prevede corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- promuove azioni di sensibilizzazione sui fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

IL REFERENTE DEL BULLISMO/CYBERBULLISMO

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- in accordo con il dirigente scolastico si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare iniziative di prevenzione;
- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi.

IL COLLEGIO DOCENTI

- promuove scelte didattiche ed educative per la prevenzione del fenomeno anche in collaborazione con altre scuole.

IL CONSIGLIO DI CLASSE

- pianifica attività didattiche finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie proponendo progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.
- **IL DOCENTE**
- intraprende azioni congruenti con l'utenza del proprio grado di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- nell'attività didattica valorizza modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessione adeguati al livello di età degli alunni.

I GENITORI

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione in tema di bullismo e cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero alertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono le sanzioni previste da Regolamento di disciplina dell'istituto.

GLI ALUNNI

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole basilari per rispettare gli altri quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni che inviano;
- durante le attività didattiche non possono acquisire immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche e previo consenso del docente;
- durante le lezioni o le attività didattiche in genere non possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche e previo consenso del docente.

2. INTERVENTI

Fino al compimento dei 14 anni i ragazzi non sono responsabili penalmente delle loro azioni qualora commettano reati; in primis saranno i genitori a rispondere delle condotte illegali e a farsi carico degli eventuali addebiti penali e amministrativi.

Dai 14 ai 18 anni i ragazzi possono essere essi stessi responsabili penalmente delle loro azioni qualora un Giudice Minorile li valuti come sufficientemente maturi per esprimere una capacità di intendere e di volere assimilabile a quella adulta.

Il procedimento penale e le eventuali misure conseguenti all'accertamento delle responsabilità penali rispondono tuttavia ai principi di giustizia minorile con istituti e provvedimenti (dalla messa alla prova, alla cancellazione delle accuse, ecc.) adatti alla giovane età dei ragazzi.

Ai sensi della formulazione della Legge n. 26 aprile 1990 n. 86, la qualità di pubblico ufficiale va attribuita a tutti gli insegnanti di scuole statali e paritarie, in quanto essi esercitano una funzione disciplinata da norme di diritto pubblico e caratterizzata dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi attraverso atti autoritativi e certificativi.

In relazione alla qualità di pubblico ufficiale l'insegnante ha l'obbligo di riferire eventuali fatti di reato.

La scuola adotta sanzioni disciplinari che sono conseguenze dell'atto di bullismo o di cyberbullismo e riflettono la gravità del fatto, in modo da dimostrare a tutti (studenti e genitori) che il bullismo ed il cyberbullismo non sono in nessun caso accettati.

Il provvedimento disciplinare dovrà tendere alla rieducazione e al recupero dello studente.

In questa fase è determinante la collaborazione dei genitori, ai quali si chiede di non difendere in modo incondizionato i figli e sottovalutare i fatti. Spesso si incorre in pensieri ed opinioni essenzialmente errati ma troppo spesso radicati: credere che il bullismo sia un fenomeno facente parte della crescita, oppure

giudicare colpevole la vittima perché non è stata in grado di sapersi difendere o, addirittura, perché "se l'è andata a cercare".

Va sottolineato che esistono implicazioni legali di cui spesso non si tiene conto (es. entrare nel profilo social di un compagno, impossessandosi della password, è furto di identità; divulgare messaggi denigratori su un compagno di classe può rappresentare diffamazione).

L'alleanza fra adulti è pertanto fondamentale per contrastare tali comportamenti.

3. PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI e MISURE RIEDUCATIVE

Gli episodi di bullismo e cyberbullismo saranno sanzionati privilegiando misure disciplinari di tipo riparativo e rieducativo, convertibili in attività a favore della comunità scolastica.

Le sanzioni per le mancanze sopra citate sono stabilite, sentito il parere del Team Antibullismo, dal singolo docente o dai docenti di classe/interclasse/classi parallele di plesso, Consigli di classe, Dirigente Scolastico, e sono le seguenti:

3.1 BULLISMO	
INFRAZIONE	SANZIONI E MISURE RIEDUCATIVE
<ul style="list-style-type: none"> - Violenze psicologiche e/o minacce reiterate verso gli altri; - Aggressioni e violenze fisiche reiterate verso gli altri; - Mancata segnalazione di episodi di cui alle voci precedenti 	<p><i>MEDIO (Ripetuti e/o gravi episodi che comportano sofferenza da parte della vittima)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - richiamo verbale; - ammonizione scritta sul registro da parte del docente coinvolto o da parte del docente coordinatore eventualmente controfirmata dal Dirigente Scolastico; - consegna da svolgere in classe significativa e commisurata; - scuse alla vittima alla presenza di compagni e adulti; - stesura di un componimento scritto nel quale scandagliare le emozioni suscitate nella vittima con il comportamento condotto; - studio e/o presentazione a compagni e adulti di riferimenti costituzionali e normativi; - svolgimento di mansioni di utilità sociale a scuola; - sospensione temporanea dalle attività ricreative; - sospensione dalle visite guidate, viaggi d'istruzione, gruppi sportivi o altre attività con l'obbligo della presenza a scuola con altre mansioni concordate; - sospensione dalle lezioni con o senza obbligo di frequenza fino a dieci giorni; <p><i>GRAVE (Numerosi e/o ripetuti episodi gravi che comportano un alto grado di sofferenza da parte della vittima)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - ammonizione scritta firmata dal Dirigente Scolastico da inserire nel fascicolo personale dell'alunno;

	<ul style="list-style-type: none"> - scuse alla vittima alla presenza di compagni e adulti; - stesura di un componimento scritto; - svolgimento di mansioni di utilità sociale a scuola; - sospensione dalle visite guidate, viaggi d'istruzione, gruppi sportivi o altre attività con l'obbligo della presenza a scuola con altre mansioni concordate; - sospensione dalle lezioni con o senza obbligo di frequenza fino a quindici giorni o anche oltre;
--	---

3.2 CYBERBULLISMO	
INFRAZIONE	SANZIONI E MISURE RIEDUCATIVE
<ul style="list-style-type: none"> - Diffondere dati personali e/o sensibili di soggetti della comunità scolastica senza il consenso del diretto interessato. - Condividere in rete video, foto o registrazioni audio dove sono presenti persone della comunità scolastica senza il loro consenso. - Inviare ripetutamente messaggi offensivi, denigratori, lesivi della dignità personale, anche attraverso l'uso di un linguaggio violento e volgare diretti alla vittima oppure diffusi in ambienti virtuali - invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche - insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi che screditano la vittima oppure che creino disagio e/o paura; - estromissione intenzionale dall'attività on line; - invio di messaggi in rete corredati da immagini a sfondo sessuale - mancata segnalazione di episodi di cui alle voci precedenti 	<p><i>LIEVE (Pochi episodi, lievi e limitati nel tempo che comportano un basso grado di sofferenza da parte della vittima)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - richiamo verbale; - ammonizione scritta sul registro da parte del docente coinvolto o da parte del docente coordinatore eventualmente controfirmata dal Dirigente Scolastico; - consegna da svolgere in classe significativa e commisurata; - scuse alla vittima alla presenza di compagni e adulti; - sospensione temporanea dalle attività ricreative; <p><i>MEDIO (Ripetuti e/o gravi episodi che comportano sofferenza da parte della vittima)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - ammonizione scritta sul registro da parte del docente coinvolto o da parte del docente coordinatore eventualmente controfirmata dal Dirigente Scolastico; - scuse alla vittima alla presenza di compagni e adulti; - stesura di un componimento scritto nel quale scandagliare le emozioni suscitate nella vittima con il comportamento condotto; - studio e/o presentazione a compagni e adulti di riferimenti costituzionali e normativi; - svolgimento di mansioni di utilità sociale a scuola; - sospensione temporanea dalle attività ricreative; - sospensione dalle visite guidate, viaggi d'istruzione, gruppi sportivi o altre attività con l'obbligo della presenza a scuola con altre mansioni concordate; - sospensione dalle lezioni con o senza obbligo di frequenza fino a cinque giorni <p><i>GRAVE (Numerosi e/o ripetuti episodi gravi che</i></p>

	<p><i>comportano un alto grado di sofferenza da parte della vittima)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - ammonizione scritta sul registro da parte del docente coinvolto o da parte del docente coordinatore controfirmata dal Dirigente Scolastico; - scuse alla vittima alla presenza di compagni e adulti; - stesura di un componimento scritto nel quale scandagliare le emozioni suscitate nella vittima con il comportamento condotto; - studio e/o presentazione a compagni e adulti di riferimenti costituzionali e normativi; - svolgimento di mansioni di utilità sociale a scuola; - sospensione dalle visite guidate, viaggi d'istruzione, gruppi sportivi o altre attività con l'obbligo della presenza a scuola con altre mansioni concordate; - sospensione dalle lezioni con o senza obbligo di frequenza fino a quindici giorni o anche oltre;
--	---

4. PROCEDURE

Quando si viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come bullismo o cyber bullismo ne consegue l'informazione immediata al Dirigente Scolastico.

FASE	AZIONE	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITÀ
1	SEGNALAZIONE	Tutti	Segnalare comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyberbullismo (vedi scheda di segnalazione)
2	RACCOLTA INFORMAZIONI	Dirigente Team bullismo Consiglio di classe Professori Personale ATA e AEC	Raccogliere informazioni.
		Dirigente Team bullismo	Verificare e valutare le informazioni, i dati, le prove ed i documenti (cosa è accaduto, chi è coinvolto, gravità dei fatti, livello di sofferenza della vittima). Interviste e colloqui agli attori principali, ai singoli, al gruppo.
3	SCELTA DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI GESTIONE DEL CASO	Dirigente Team bullismo	Individuazione del livello di gravità del caso. Definizione delle procedure e dell'intervento da proporre per la gestione del caso:

4	INTERVENTI EDUCATIVI E DISCIPLINARI	Dirigente Team bullismo Coordinatori Cdc/interclasse i Alunni Genitori	<ul style="list-style-type: none">- applicazione delle sanzioni- approccio educativo con la classe- intervento individuale- gestione della relazione- coinvolgimento della famiglia- eventuale coinvolgimento dei CdC/Interclasse- supporto intensivo a lungo termine e di rete (eventuale coinvolgimento dei servizi)- eventuale istanza di ammonimento e/o denuncia alle autorità nei confronti del minore, se maggiore di quattordici anni e segnalazione al garante dei minori.- istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete.
---	---	---	--

PRIMA SEGNALAZIONE DI (PRESUNTO) BULLISMO

Data: _____

Scuola: _____ – Classe/sezione: ____/____

Segnala: Nome/Cognome: _____ ruolo: _____

Verbalizza : Nome/Cognome: _____ ruolo: _____

Breve descrizione del problema presentato (esempi concreti degli episodi di prepotenza; frequenza con cui accadono; ...):

LUOGO IN CUI E' AVVENUTO: _____

DATA/ORA IN CUI E' AVVENUTO: _____

SOGGETTI COINVOLTI (nome e cognome, classe):

o Ha/hanno compiuto l'azione: _____

o Ha/hanno subito l'azione: _____

o Erano presenti: _____

Firma di chi segnala: _____

Firma di chi verbalizza: _____